

# Friedrich Rittelmeyer.

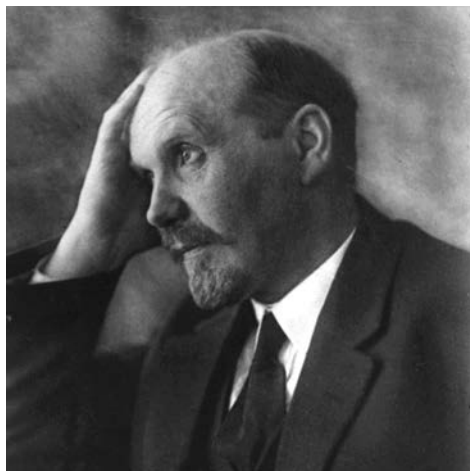
## Chi ha fondato la Comunità dei Cristiani

Georg Dreissig

da *Die Christengemeinschaft* settembre 2011, traduzione di Jean-Christophe Dèmarais

### Rudolf Steiner e la fondazione

Rudolf Steiner ha fatto capire molto chiaramente che né lui in persona, né la Società Antroposofica possono essere designati come fondatori della Comunità dei Cristiani. Spiega chiaramente il 30 dicembre 1922: “Il movimento è dunque stato fondato indipendentemente da me e dalla Società Antroposofica, soltanto in seguito ai miei consigli. E colui che ha costituito il punto di partenza, che, per così dire, ha eseguito il primo Culto all’interno di questo movimento, ha effettivamente operato secondo le mie istruzioni, ma io non sono in alcun modo coinvolto nella fondazione di questo movimento. È un movimento che è nato da se stesso, e ha ottenuto consigli da me per il motivo che, se qualcuno legittimamente chiede consiglio su un qualsiasi argomento, è dovere di un essere umano effettivamente darlo, se è in grado di farlo.” Nel verbale di una conferenza di un insegnante Waldorf del 9 Dicembre 1922, Rudolf Steiner viene persino citato da Karl Schubert per avere detto: “Non ho ordinato nessun sacerdote, ho solo fatto vedere come si ordina un sacerdote. Si è trattato di un’auto-consacrazione. Gli altri sono stati ordinati dal Dr. Rittelmeyer”.



### Rittelmeyer non era nemmeno presente

Se si osserva in quale modo Friedrich Rittelmeyer diventò il fondatore della Comunità dei Cristiani, incontriamo un personaggio assolutamente straordinario.

Leggendo la sua biografia, si può facilmente intuire che le forze del destino avevano previsto per Rittelmeyer un compito particolare nel campo dell’attività religiosa. Non solo lui sa già da bambino che un giorno sarebbe diventato pastore, ma rimane fedele a questa conoscenza, anche se nella sua educazione religiosa sperimenta una delusione dopo l’altra. Ma alle sue esperienze come pastore luterano rimarrà poi sempre mescolata una sensazione di limitazione, di imperfezione.

Nella fase di preparazione del movimento per il rinnovamento religioso appare chiaramente quanto Rittelmeyer fosse personalmente poco coinvolto. Egli non fece domande fondamentali a Rudolf Steiner a proposito del rinnovamento religioso, né partecipò come ascoltatore alle conferenze dei due corsi di base dell’anno 1921.

Neanche quell’“intervento” fatto in sua presenza da Rudolf Steiner, e spesso citato, nella conferenza del 20 febbraio 1917, dove indica che l’aspetto religioso avrebbe un significato del tutto indipendente dalla scienza dello spirito, lo incoraggiò a chiedere ulteriori informazioni.

Soltanto più tardi, durante la lettura di questo ciclo, e magari incoraggiati da queste parole forse inizialmente indirizzate a Rittelmeyer, altri verranno a chiedere a Rudolf Steiner ulteriori spiegazioni.

L’atteggiamento poco coinvolto di Rittelmeyer può essere compreso nel suo significato positivo solo a posteriori, se cioè si osserva quanto segue: colui che è stato nominato dalle forze del destino per diventare il fondatore della Comunità dei Cristiani, fu trattenuto da quelle stesse potenze dal lasciarsi spingere da Rudolf Steiner a tale azione. La convinzione della giustezza di ciò che doveva entrare nel mondo, e la decisione di voler sostenere questo personalmente, doveva svilupparsi in lui in un modo diverso e del tutto personale: non da un legame umano, ma dal rapporto immediato con il mondo spirituale divino.

A questo proposito, due dettagli mi sembrano assolutamente degni di nota. Dal 26 settembre al 10 ottobre 1921, a Dornach, in un ciclo di 29 conferenze e momenti di discussione (il cosiddetto “corso d’autunno”), Rudolf Steiner ha presentato davanti a circa 120 ascoltatori i fondamenti essenziali di un possibile rinnovamento religioso. In questo contesto, la mattina del 6 e 7 ottobre furono per la prima volta letti i testi delle quattro parti principali dell’Atto di Consacrazione dell’Uomo. I contenuti dei gruppi di discussione dei due pomeriggi sono stati verbalizzati, molte domande furono poste a Rudolf Steiner. Stranamente, non ci è arrivata neanche una domanda sul testo del nuovo culto. Che i partecipanti non avessero ancora capito quello che si stava loro rivelando?

La mattina del 10 ottobre Rudolf Steiner fa alcuni accenni circa gli elementi propri di una futura consacrazione sacerdotale, e invita espressamente il pubblico a capire quanto presentato come “una rivelazione dello Spirito”. In quel giorno non si è ancora parlato dell’inserimento dell’ordinazione sacerdotale all’interno dell’Atto di Consacrazione dell’Uomo. Forse che in quel momento non era ancora deciso in quale forma sacramentale quanto già spiritualmente rivelato si sarebbe incarnato sulla Terra in futuro?

### **Come Rittelmeyer fu chiamato**

Il fatto decisivo per la fondazione della Comunità dei Cristiani sulla Terra non ebbe luogo durante le conferenze a Dornach, ma nella solitudine dell'interiorità umana. Friedrich Rittelmeyer vi accenna nel 1928, nella retrospettiva che fa nel suo commovente libro "Meine Lebensbegegnung mit Rudolf Steiner" (1928, non tradotto in italiano – "L'incontro della mia vita con Rudolf Steiner" – N.d.T.): "Nel 1921 alcuni giovani erano venuti a trovare Steiner e gli avevano chiesto cosa avesse da consigliare loro per uno sviluppo religioso che non andasse nel senso delle chiese tradizionali, ma in quello di una nuova spiritualità... Quasi fin dai primi tempi, i giovani erano in contatto e dialogo con me. Li conoscevo in gran parte personalmente. Ora mi trovavo davanti una domanda seria. Devo partecipare anch'io?... Solo quando tutto ciò che Steiner aveva da dire sull'argomento sarebbe stato davanti a me, sarei stato in grado di farmi un'opinione sicura sulla faccenda. Una cosa era che un giovane si mettesse con entusiasmo a disposizione di un'impresa che lo convinceva, ma cosa ben diversa era che un uomo di cinquanta anni abbandonasse tutto per iniziare una cosa totalmente nuova. Così dovetti aspettare i due corsi dati da Rudolf Steiner durante l'estate e l'autunno 1921 sulle possibilità di un rinnovamento religioso. Per motivi di salute, non riuscii a parteciparvi personalmente.

Quando l'intero contenuto delle numerose conferenze e discussioni si dispiegò davanti a me, mi meravigliai ancora una volta sul conto di Steiner. Non mi aspettavo, nonostante tutte le sue esperienze, che egli fosse così ferrato anche nel campo della teologia... Tutto questo mi stimolò fortemente, ma non bastò ancora a farmi decidere.

Mi fu inviato il testo dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo. Iniziai immediatamente a rifletterci a fondo, da ogni lato possibile, e ad includerlo nella meditazione. Dopo aver superato alcune piccole difficoltà linguistiche, il puro, alto spirito dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo mi colpì fortissimamente; si dischiuse in me l'intuizione che qui si fosse alla presenza di un culto nel quale tutti i veri cristiani avrebbero potuto sentirsi uniti, che avrebbe potuto essere considerato come il centro di una vera vita comunitaria cristiana, e attorno al quale si sarebbe potuta sviluppare una vita religiosa nuova, diversificata, e in costante crescita. Lentamente crebbe in me la convinzione: non si può privare l'umanità di tutto questo! Tu stesso ora non puoi tirarti indietro, se non vuoi renderti colpevole verso l'umanità intera e persino verso la rivelazione divina stessa! E se risulta impossibile portare all'umanità questo approccio con le forme ecclesiastiche attuali, allora giustamente deve essere osato qualcosa di nuovo! Si deve menzionare espressamente il fatto che Steiner aveva chiesto a lungo se non si poteva almeno cominciare il rinnovamento partendo dall'interno delle chiese preesistenti, e il fatto che,

oltre ai giovani amici, ero stato soprattutto io a dire: non si può fare, perché si rischia che il nuovo venga schiacciato dal vecchio!

Ma il fatto davvero decisivo per me venne in modo inaspettato e da un'altra parte. È stata l'esperienza che nel pane dell'altare viene veramente verso l'uomo il Cristo vivente. Era presente con indicibile purezza e luminosità.

Fu una sensazione puramente spirituale – non nel culto protestante del ricordo dell'ultima cena, per quanto spesso io lo abbia celebrato sentendo la vicinanza del mondo divino, ma nella meditazione dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo – ma era un'impressione spirituale così sicura e forte, che ci si poteva fondare sopra tutta una vita. Se dovessi descrivere la sensazione che Lui portò in me in quell'istante potrei esprimerla con le parole seguenti: Ora il tuo lavoro nella chiesa evangelica è finito! Se questa è verità, allora ci si deve porre al centro della vita religiosa, del pensiero religioso e dell'evangelizzazione in un modo del tutto diverso da com'è possibile nella chiesa protestante quale essa è diventata. Là dentro c'è un nuovo culto, una nuova comunità, un nuovo operare di Cristo e un nuovo annuncio del Cristo.

Non ho ancora raccontato tutto questo finora, nemmeno ai miei più stretti amici sacerdoti. Perché non è importante ciò che io ho sperimentato, ma ciò che è realtà oggettiva e che può rivelarsi a ciascuno a modo suo, a chi più oscuramente, a chi più chiaramente. Da quel momento fu chiaro che io dovevo essere lì per servire la realtà che si era rivelata a me, senza inibizioni legate ad altri impegni. Così sono arrivato dal cuore stesso della questione alla nuova Comunità dei Cristiani. E sono contento di poter dire questo. Non fu Rudolf Steiner a dire l'ultima parola, ma Qualcuno che stava ancora più in alto."

Indipendentemente da ogni altra percezione e partecipazione umana si è verificato qui l'evento fondamentale per la fondazione della Comunità dei Cristiani sulla Terra: l'alto e puro spirito dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo ha consacrato il suo primo sacerdote, e l'ha fatto, in linea con il comandamento della libertà, nella forma di un'auto-consacrazione: "Tu stesso ora non puoi tirarti indietro...". Quello che era rimasto nascosto ai partecipanti del corso autunnale a Dornach in presenza di Rudolf Steiner, alla fine si aprì a Friedrich Rittelmeyer tramite la meditazione in tutta la sua profondità.

Deve quindi apparire logico che, quando furono compiute le ordinazioni a Dornach nel settembre 1922, le varie fasi della la consacrazione sacerdotale erano incorporate nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo: è l'alto e puro spirito dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo che consacra i suoi sacerdoti. Quel che nell'autunno del 1921 stava davanti alla visione di Rudolf Steiner come "Rivelazione spirituale" aveva trovato la sua forma d'incarnazione sacramentale, secondo la realtà sacra che nel frattempo si era creata.

## Il consigliere e il fondatore

Rudolf Steiner ha dato consigli e assistenza al movimento per il rinnovamento religioso, ha fornito fino ai singoli testi, tutto ciò che può essere dato dal mondo divino-spirituale per una futura attività religiosa. Ma tutto questo successe, in una certa misura, ancora oltre la soglia. Un altro doveva riceverlo e fondarlo sulla Terra: Friedrich Rittelmeyer – in piena libertà e piena disponibilità – a servire ciò che aveva riconosciuto essere la verità, la cosa più alta.

Da allora compiamo i sacramenti con la coscienza che non devono essere intesi come atti commemorativi, ma come un'esperienza di rivelazione della presenza immediata del divino, atti che cercano uomini che siano disposti ad agire sulla Terra a partire da questa esperienza. Con questo sguardo verso l'alto iniziò la nuova corrente di consacrazione, da questo sguardo continua ora a fluire verso il futuro, e a fondare costantemente l'essenza della Comunità dei Cristiani come una realtà terrestre.

Fotografia di gruppo dei 'Fondatori', Breitbrunn, agosto 1922

